



Federica Fantozzi

**ROMA** Si tratta ancora per raggiungere un accordo che non lasci l'Italia fuori dal quadro del mandato di cattura europeo. Scajola e Ruggiero cercano la mediazione, ma la Lega mostra i muscoli. E da più parti si fa notare come un'intesa «perfettibile» su cui continuare a negoziare al tavolo comune dell'Unione Europea sia da preferire all'isolamento del nostro Paese nel contesto di una cooperazione rafforzata dei Quattordici partner, ventilata dal premier belga Guy Verhofstadt. Ne è convinto il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Giuseppe Gennaro: sballato non aderire, il mandato «è un importante punto di partenza per la cooperazione giudiziaria». Inoltre, se sussistono problemi di armonizzazione dello spazio giuridico Ue «ciò deve riguardare tutti i reati compresi nella lista, non solo alcuni di essi». Il capogruppo della Margherita alla Camera Pierluigi Castagnetti ritiene «infondati i dubbi di incostituzionalità». Spiega: «Priva di valore giuridico l'obiezione secondo cui il progetto «comporterebbe l'obbligo di estradizione in Paesi in cui non è garantita la tutela dell'imputato o è addirittura prevista la pena di morte». Anche perché il Trattato di Roma vieta a un Paese in cui sia in vigore la pena capitale di aderire all'Unione Europea. Enzo Bianco: «L'Italia la smetta di fare il brutto anatroccolo, siamo il Paese che frena e perdiamo la credibilità conquistata». Francesco Rutelli: «Il governo ci mette contro l'Europa intera, di destra e di sinistra». Valdo Spini: «Importante che l'Italia non si distacchi dall'Europa, sarebbe un'inversione dell'intera politica europea del nostro Paese». Il presidente emerito della Corte costituzionale Giovanni Con-

«Il 99% degli italiani non ha nulla da temere dal mandato di cattura europeo»



**Il presidente Ciampi compie 81 anni**

**ROMA** Torta di compleanno con 81 candeline per il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Il presidente compie oggi gli anni e, per celebrare l'evento, da tutto il mondo sono giunti al Quirinale messaggi augurali. Dal collega statunitense George W. Bush, dal Presidente della Repubblica Federale di Germania Johannes Rau, e dal Presidente della Federazione Russa Vladimir Vladimirovic Putin. A fare gli auguri, «più fervidi», è anche il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Particolarmente affettuoso il messaggio che ha spedito George W. Bush. «La ringrazio - scrive Bush - per il suo apporto nella crisi in corso e per il suo speciale contributo al rafforzamento delle relazioni italo-americane. Le esprimo il mio rispetto per la leadership da lei assunta a questo proposito»

# L'Ulivo: «Il Polo ci mette al bando nell'Ue»

Livia Turco, ds: «La Lega cerca un salvacondotto per il reato di xenofobia»

so: «Governo e Parlamento devono accelerare i tempi di adeguamento della normativa italiana a quella internazionale». Il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scario chiede subito un dibattito in Parlamento: «L'ipocrisia del governo danneggia l'Italia». Anche Luciano Violante invoca la discussione alla Camera. Contrario al man-

dato Ue il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, ma «non per principio». Precisa: «Siamo favorevoli alla creazione di uno spazio giuridico europeo, ma che non sia un abisso. Il mandato ci porta indietro di secoli». Sulla stessa linea l'ex sottosegretario agli Interni Carlo Taormina: «Finché non avremo una Costituzione europea nessun

Paese o entità europei possono sostituirsi ai giudici e allo Stato italiano». In molti puntano il dito contro la linea dura seguita da Bossi e Castelli. Il leader delle camicie verdi guida il fronte del no: «L'11 settembre è un alibi, non manderò l'operaio di Bovisa a Forcolandia». E ammonisce Berlusconi: «Prima ser-

ve una Costituzione votata dal popolo, ne tenga conto». Quando incontra Guy Verhofstadt, primo ministro di «un Paese di pedofili».

Protesta Arturo Parisi: «Bossi fa il secessionista anche in Europa». Pecoraro Scario: «L'estremismo di Bossi sembra ormai dettare la linea

al governo». E aggiunge: «Dice di voler difendere gli operai, ma guarda caso solo dai reati di corruzione e truffa». Il senatore Pagliarulo (Pdc): «Sbaglio o furono i parlamentari leghisti a esporre anni fa un cappio in parlamento? È Maroni che prepara la forca agli operai dando l'assalto all'art. 18 dello statuto dei lavoratori». Ancora Castagnetti: «Il 99% degli italiani non ha nulla da temere da un mandato che ricomprende anche il reato di riciclaggio». Spini: «Imbarazzante il comportamento dei ministri leghisti, Castelli ha parlato addirittura di popolo italiano e popolo padano». Ma la più indignata è l'ex ministro della Solidarietà Sociale Livia Turco, contro la cui legge sull'immigrazione è sceso in piazza a Milano l'elettorato del Carroccio. Questo il suo commento: «Accadono in Italia fatti clamorosi e non più sostenibili». Come la manifestazione di ieri: «In favore di una legge che ci porta fuori dall'Europa. Ma d'altra parte il processo di integrazione europea sembra estraneo alla Lega, come dimostra il lavoro sulla giustizia che porta avanti il ministro Castelli». E sull'ostilità di Bossi all'Ue: «Non è una novità, ma stavolta non ha nulla di ideale, è finalizzata alla ricerca di un salvacondotto. Ciò che più teme, non a caso, è il reato di xenofobia e razzismo, temi cari alla propaganda leghista in questi anni».



Due immagini della manifestazione indetta dalla Lega ieri a Milano. L. Bruno/Agf

**Memoria**

## Quando i seguaci di Umberto Bossi espongono il "cappio" alla Camera

**ROMA** Adesso sarebbe emigrata in Europa, ma nove anni fa Forcolandia era fra noi. Marzo 1993. Camera dei Deputati: il presidente del Consiglio Giuliano Amato sta replicando al termine del dibattito sulla «questione morale». Dai banchi dell'opposizione - precisamente da quelli di Msi-Md e della Lega Nord - partono i fischi. Un deputato leghista, Luca Orsenigo, tira fuori un cappio da forca e lo agita verso i banchi della maggioranza. I suoi colleghi in camicia verde si alzano in piedi gridando «mafia! mafia!». Più di uno fa il gesto delle mani ammanettate. Il presidente della Camera Giorgio Napolitano fatica a riportare gli «onorevoli colleghi» a un comportamento più dignitoso. Richiama il capogruppo della Lega Marco Formentini, che però non raccoglie l'invito. Due parlamentari dell'Msi vengono espulsi. Un cordone di commessi parlamentari impedisce che la vivace scena degeneri in rissa. Le contestazioni ad Amato erano partite dopo l'affermazione del premier sull'«essen-

zialità» del legame tra soluzione politica della questione morale e nuova legge elettorale «che favorisca il ricambio e la possibilità di avere in questo Parlamento una maggioranza». I missini avevano mimato il «colpo di spugna» con guanti di plastica e spugne colorate. Erano state lanciate banconote false. Erano comparsi striscioni con scritto «fuori i ladri». In un illusorio momento di calma, il premier aveva ripreso: «Vi parla uno che del prossimo Parlamento non farà parte». Applausi scroscianti dalla Lega. Amato gelido: «La soddisfazione è reciproca». Fuori dall'aula Orsenigo tenta di giustificarsi: «Il cappio voleva dimostrare come il governo sta trattando l'economia italiana e specialmente quella dei popoli del nord: sta tirando il cappio». Nega ogni riferimento alla pena di morte: «Io sono un pacifista». Nega anche di aver detto, come sentito da qualcuno: «Impiccateci tutti». Va giù netto: «Non c'è possibilità di equivoco» nell'interpretare la sua iniziativa. Aggiunge: «Se la stampa e la tv di regime vorranno fraintende-

re, facciano pure».

Frantende anche Napolitano, che lo espelle per sette sedute della Camera. La decisione (presa con il voto contrario di Lega e Msi) è così motivata: «Per un gesto di inammissibile offesa ai principi di civiltà su cui si fonda la Repubblica e alle più elementari regole del confronto parlamentare». Persino Bossi lo censura: «Comportamento fuori luogo».

Gerardo Bianco: «Se il futuro è rappresentato da questi gruppi, la barbarie è assicurata in Italia». I Verdi Bettin e Paissan esprimono «avversione per gli aspiranti boia»: «La forca evocata da Miglio si è materializzata». Marco Pannella: «Un pessimo biglietto da visita». Chicco Testa: «Disgustoso e ributtante alzare in aula un cappio da forca, chiedono scusa».

Invece il capogruppo della Lega Formentini annuncia ricorso: «Assurda volontà persecutoria nei confronti di coloro che contestano i ladri che da oltre 40 anni governano il Paese». Il missino Tatarella lo appoggia: «L'unica forca che vogliamo è quella della cabina elettorale. Chiediamo immediatamente le elezioni perché attraverso un libero voto questa classe dirigente possa andare in pensione». Meno di un anno dopo le elezioni hanno luogo. La Lega entra a far parte del primo governo Berlusconi.

f.f.

Roberto Monteforte

Il portavoce della Comunità di Sant'Egidio respinge le parole leghiste: «La Padania è un falso storico, occorre battersi per principi di solidarietà»

## Marazziti: gli immigrati non sono un pericolo per i cristiani

**ROMA** «Padana cristiana, mai musulmana» è uno degli slogan scanditi ieri durante la manifestazione leghista di Milano. Bossi ed i suoi hanno manifestato contro le possibili modifiche della legge Bossi-Fini anti-immigrazione approvata da palazzo Chigi, contestando proprio gli alleati «cattolici», da Casini a Buttiglione, che troppo sensibili alle raccomandazioni della Chiesa, potrebbero dare battaglia in Parlamento per modificare il testo. Ma ora gli esponenti del Carroccio si presentano come i paladini della tradizione cristiana contro il rischio di ogni contaminazione e in particolare contro ogni contaminazione «islamica» legata all'immigrazione. Ma questo sarebbe un pericolo infondato per Mario Marazziti, il portavoce della Comunità di Sant'Egidio, gruppo ecclesiale impegnato nella solidarietà sociale e nel dialogo interreligioso. «L'identità cristiana non è in pericolo in nessun modo nel nostro paese» commenta. «Se c'è una debolezza, la si supera con un forte ritorno alle proprie radici evangeliche, e non trovando un nemico esterno» ribatte convinto. **Quindi l'immigrazione non**

**rappresenta un rischio?**  
«Tutti i fenomeni troppo rapidi e non governati possono contenere rischi, ma non quello di cui si parla. L'identità cristiana del paese sa vivere nel pluralismo. Da tempo i cristiani vivono in una società pluralista, fatta di non credenti, di laici, di credenti in altre religioni, di indifferenti, di cristiani non praticanti e di cristiani non cattolici. L'identità del paese ha una forte radice cristiana che si è incontrata con altre componenti. Questo punto non è in discussione. Le identità non si costruiscono mai contro o sulla spinta della paura. Quando si sente in pericolo la propria identità e si crede che un arroccamento sia il modo migliore per difenderla è sempre manifestazione di debolezza e di insicurezza. Credo, invece, che i cristiani in Italia siano maturi e che il dialogo con le altre culture laiche e religiose sia un'espressione di forza della propria identità cristiana piuttosto che un elemento di debolezza».

**Come spiega la campagna della Lega?**  
«Ci sono segnali confusi. Ci sono cattolici, ma ci sono anche ambienti che non hanno avuto molto a cuore l'identità cristiana del Paese. Penso alle liturgie sulle rive del "dio Po". Oggi la tirano in ballo, mi sembra per riesumare una cultura del nemico».

**Ma anche esponenti cattolici come don Baget Bozzo hanno soffiato sul fuoco, indicando**

liani e questo finirà per favorire la conflittualità tra italiani e stranieri. Questo anzitutto va contro la sicurezza e la pace sociale. E poi non risponde neanche alle esigenze del mercato, perché i nuovi lavori non corrispondono all'identikit del posto fisso. Neanche per gli italiani. Ci si riferisce a un mercato del lavoro che non esiste più. Non è nemmeno quello che chiede la Confindustria. Non è quello che chiede la società civile che, per esempio, ha sempre più bisogno dei lavori di servizio alla persona e alla qualità della vita. Lavori la cui durata non è certo dato di prevedere, a meno che non si sappia in anticipo quanto dura, ad esempio, la vita di un anziano. La nuova legge, infine, abolisce il sistema degli sponsor, cioè delle «garanzie» per cui non si può più dare lavoro e far venire in Italia una persona che già si conosce attraverso la garanzia fornita da terzi, e si deve dimostrare di disporre di un reddito di oltre novanta milioni per poter prendere

prendersi in casa illustri sconosciuti. Non c'è da parte nostra una preclusione di principio. Ma è forte l'impressione che si tratti di una legge contraddittoria e che alla fine rappresenti un vero boomerang anche rispetto alle esigenze di sicurezza invocate dal governo».

**Non sono mancate voci critiche della Chiesa e di movimenti cattolici a questa legge...**  
«Le osservazioni critiche non sono mancate. Si ha l'impressione che non ci sia una posizione unitaria all'interno del governo e c'è molta preoccupazione...»

**La preoccupa il fatto che in decine di migliaia siano sfilati in corteo per Milano scandendo lo slogan "Padania cristiana, mai musulmana"?**  
«La Padania storicamente non è mai esistita, che poi oggi debba essere cristiana... non capisco cosa si invocano. E poi non mi sembra che si concilino questi slogan con i riti al "Dio Po". In ogni caso le semplificazioni non servono mai. Credo che dobbiamo tutti fare uno sforzo per costruire la solidarietà nella globalizzazione e per non cedere alle tentazioni di far crescere le molte culture del nemico che stanno minando la nostra convivenza civile».

**Siamo preoccupati dal disegno di legge Bossi-Fini. Si crea anche un doppio mercato del lavoro**

in casa illustri sconosciuti. Non c'è da parte nostra una preclusione di principio. Ma è forte l'impressione che si tratti di una legge contraddittoria e che alla fine rappresenti un vero boomerang anche rispetto alle esigenze di sicurezza invocate dal governo».